

Restauro e recupero del complesso di Villa Corio-Durini-Beltrami al Ronchetto sul Naviglio

Relazione Storica

Con il termine Ronchetto si definisce oggi una località a sud-ovest della città di Milano. L'antico centro, tuttavia, era limitato a poche costruzioni isolate nella campagna, che ruotavano attorno ad un nucleo principale noto come cascina Ronchetto. Questo complesso è costituito da due parti distinte: da un lato - con ingresso al n. 13 di via G. Merula - si trova una cascina di origine ottocentesca che racchiude una grande corte rettangolare e dall'altro - con ingresso al n. 15 di via G. Merula - sorge la cinquecentesca Villa Corio-Durini-Beltrami.

Le prime notizie storiche si hanno intorno al XVI secolo che riferiscono di un esponente della famiglia dei Conti Corio, Giovan Angelo Corio - membro dei vicari di provvisione, capitano delle guardia di Galeazzo Maria Sforza e concessionario del sale per Milano e Bereguardo - il quale esercitava il controllo della navigazione sul naviglio con la richiesta di un dazio.

La presenza della famiglia Corio e soprattutto una prima datazione certa del complesso, è avvalorata dalla presenza nell'androne d'ingresso dello stemma di famiglia, raffigurante nella parte superiore un leone su sfondo rosso e nella parte inferiore una lettera C a carattere gotico. Tale stemma è simile a quello riportato nella Basilica di Sant'Ambrogio in Milano.

La lettura della pianta e degli elementi architettonici rinvenuti durante i lavori fanno risalire a questo periodo la costituzione di due accessi diametralmente opposti e in asse con l'antico viale di collegamento al naviglio di reminescenza romana (attuale via Merula).

Un accesso è costituito dall'androne con volta a botte lunettata e affrescata tuttora esistente, l'altro, di cui rimane solamente un ricordo nel paramento murario, dava accesso alle campagne circostanti.

Intorno alla metà del cinquecento Giovan Angelo Corio fonda la chiesa di S. Silvestro denominata anche "Oratorio dei Corio" e localizzata nella parte terminale del braccio meridionale della Villa. L'edificio viene rappresentato e citato nella documentazione del 1567 relativo alle visite pastorali di San Carlo Borromeo. L'Oratorio appare molto più esteso di quello attuale con un portico prospiciente l'ingresso, un collegamento alla Villa Corio e la presenza di un campanile oggi tuttora scomparso.

Nella seconda metà del seicento le monache di Santa Maria della Valle vengono in possesso dell'immobile e di molte altre proprietà della famiglia per l'estinzione del casato Corio.

Intorno al 1644 si insedia a Milano la famiglia Durini, feudatari di Monza, che incominciano ad acquistare proprietà nel territorio.

Nel 1670 la famiglia Durini entrano in possesso di estesi fondi agricoli fra Lorenteggio, Ronchetto e Robarello di proprietà della monache di Santa Maria della Valle tra le quali anche il Villa Corio. Da questo momento inizia una nuova fase di ristrutturazione e ampliamento del fabbricato conferendo

all'edificio l'attuale conformazione. Viene completata la corte centrale della Villa, chiusa la porta d'accesso verso le campagne e realizzato un ampio giardino d'impostazione settecentesca.

Nell'ottocento la proprietà viene acquisita dall'architetto, restauratore e Soprintendente Luca Beltrami che intervenne nel restauro della villa, arricchendola di elementi in stile rinascimentale lombardo. Di questo periodo è infatti il portico che fronteggia l'aia sorretto da colonne binate in granito e soprastanti medaglioni in terracotta, fedeli riproduzioni di quelli in pietra d'Angera di Santa Maria delle Grazie.

L'attuale impostazione dei manufatti rurali, presenti al civico 13 di via Merula, possono essere riconducibili al periodo ottocentesco in quanto non sono presenti nelle settecentesche carte del Catasto Teresiano.

Nel 1984 la società "Il Ronchetto" di proprietà della famiglia Beltrami-Gadola cede al Comune di Milano una quota del 50% pro-indiviso della proprietà.

Nel 1993 viene posto dalla Regione Lombardia il vincolo ambientale ex lege 1497\39 per la zona dei navigli e con D.M. 26-05-97 il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali pone il vincolo di tutela ex lege 1089\39 sul complesso architettonico denominato "Villa Beltrami ed annessi".

Nel 2006 la famiglia Casassa di Torino acquista l'intera proprietà e inizia l'opera di valorizzazione e restauro del complesso monumentale.

*Testo a cura di
Simone Marchesin e
Monica Beretta*

Riferimenti bibliografici:

G.A. Castiglione, *Mediolanenses Antiquitates ex urbis Paroeciis collectae*, Mediolani, 1625, pag. 59.

Carlo Fumagalli, Diego Sant'Ambrogio, Luca Beltrami, *Reminiscenze di storia ed arte nel suburbio e nella città di Milano*, 1892, vol. III.

AAVV, *Storia di Milano*, Editore Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, 1956, vol. VII.

Santino Langé, *Ville della provincia di Milano*, Edizioni Sisar, Milano, 1972

AAVV, *Guida d'Italia Milano*, Touring Club Italiano, Milano, 1985

Stefano Meschini, *Uno storico umanista alla corte sforzesca, Biografia di Bernardino Corio, Vita e pensiero*, Milano, 1995.